

Conferenza degli Stakeholder

La Biodiversità e l'Unione Europea – Sostenere la vita, sostenere le economie

Grand Hotel, Malahide, Irlanda

25-27 maggio 2004

MALAHIDE/MP/Message-final-rev2

**TESTO DEFINITIVO DEL
MESSAGGIO DI MALAHIDE
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITA' –
OBIETTIVI E TRAGUARDI PRIORITARI PER IL 2010**

27 maggio 2004

Versione definitiva

RIASSUNTO E COMMENTI

- *Nonostante siano state messe in atto azioni sostanziali, **la perdita di biodiversità continua a un ritmo allarmante**. Ciò costituisce una minaccia per il progresso economico e sociale in Europa e nel resto del mondo.*
- *Il Consiglio Europeo ha preso atto più volte **dell'urgenza di potenziare le azioni necessarie** a far fronte agli impegni presi dall'UE per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e per ridurre in modo significativo il tasso di perdita di biodiversità entro il 2010.*
- *Tali azioni devono essere accuratamente studiate e mirate, in modo da ottenere l'effetto desiderato e trarre il massimo beneficio dalle risorse impiegate.*
- *La conferenza 'La Biodiversità e l'Unione Europea – Sostenere la vita, sostenere le economie' è stata convocata dalla Presidenza irlandese a Malahide (Irlanda), dal 25 al 27 maggio 2004, per affrontare questi problemi.*
- *Erano presenti 230 partecipanti provenienti da 22 Stati Membri, in rappresentanza degli stakeholder chiave per i settori dell'ambiente, dell'agricoltura, della pesca, dell'industria e dello sviluppo.*
- *La conferenza si è basata su una chiara e dettagliata analisi consultiva, della durata di un anno, riguardante i progressi nell'attuazione della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità e dei Piani d'Azione coordinati dalla Commissione.*
- *Il 'Messaggio di Malahide' è caratterizzato da **un consenso senza precedenti sugli obiettivi prioritari per rispettare gli impegni del 2010**. A ogni obiettivo sono stati agganciati traguardi chiave che mettono a fuoco le finalità che l'Unione Europea deve raggiungere entro il 2010.*
- ***E' essenziale che tutti gli stakeholder chiave rispondano concretamente a questo Messaggio.***
- *A livello comunitario, spetta al **Consiglio** fornire la leadership necessaria per permettere alla **Commissione** di mettere a disposizione risorse e strumenti e di fornire coordinazione a livello europeo.*
- *Gli **Stati Membri** devono fare in modo che le loro azioni siano complementari alle azioni comunitarie e devono garantire la loro effettiva attuazione all'interno dei loro territori.*
- *Anche la **società civile** ha un ruolo fondamentale nel mobilitare l'impegno del settore privato e dell'intera comunità.*

PREMESSA

1. Contenuti, precedenti, status e organizzazione di questo documento

1.1 *Contenuti di questo documento*

Il *Messaggio di Malahide* è il risultato della conferenza degli stakeholder *‘La Biodiversità e l’Unione Europea – Sostenere la vita, sostenere le economie’* tenutasi sotto la guida della Presidenza irlandese a Malahide, Irlanda, dal 25 al 27 maggio 2004.

Questo documento presenta gli obiettivi prioritari e i traguardi dettagliati stabiliti per far fronte agli impegni presi dall’Unione Europea al fine di ‘arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010’¹, e per ottimizzare il contributo dell’Unione stessa all’impegno globale per ‘il raggiungimento entro il 2010 di una significativa riduzione del presente [2002] tasso di perdita di diversità biologica.’² Tutti i traguardi devono essere raggiunti entro il 2010, salvo dove diversamente specificato. L’Allegato 1 contiene una prima serie di indicatori chiave di biodiversità, necessari a monitorare gli sviluppi in vista degli impegni del 2010. L’Allegato 2 comprende una dichiarazione e alcune raccomandazioni riguardanti la ricerca sulla biodiversità.

1.2 *Precedenti*

La conferenza di Malahide è stata organizzata per ultimare un processo consultivo della durata di un anno, diretto dalla Commissione Europea. Lo scopo di questo processo è valutare l’attuazione, l’efficacia e l’idoneità della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità³ (ECBS) e dei relativi quattro Piani d’Azione sulla Biodiversità⁴ (BAPS), nonché identificare le priorità in vista degli impegni del 2010.

Nell’anno precedente la conferenza di Malahide, si è tenuta una riunione tra cinque gruppi di lavoro (uno per ogni piano d’azione, e un quinto per gli indicatori) supervisionata dal Gruppo di Esperti sulla Biodiversità della Comunità Europea e promossa dalla Direzione Generale dell’Unione Europea per l’Ambiente, l’Agricoltura, la Pesca e lo Sviluppo. Le deliberazioni della conferenza si sono basate sui risultati di questi gruppi di lavoro.⁵

¹ Conclusioni della Presidenza, Consiglio di Göteborg, 15-16 giugno 2001. SN/200/1/01 REV1,p. 8
<http://ue.eu.int/newsroom/newmain.asp?lang=1>

² Convenzione sulla Diversità Biologica Decisione VI/26 Allegato (Piano Strategico) paragrafo 11,
<http://www.biodiv.org/decisions/default.aspx?m=COP-06&id=7200&lg=0;>
e Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, Piano di Attuazione, Paragrafo 44.
http://www.un.org/esa/sustdev/documents/WSSD_POI_PD/English/POIToc.htm

³ Strategia Comunitaria per la Diversità Biologica. COM(1998) 42 definitivo.
<http://europa.eu.int/comm/environment/docum/9842sm.htm>

⁴ Piani d’azione a favore della biodiversità: conservazione delle risorse naturali, agricoltura, pesca, cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo. COM(2001)162definitivo, Voll. I-V:
http://europa.eu.int/eur-lex/en/com/pdf/2001/com2001_0162en.html

⁵ I documenti della conferenza sono disponibili all’indirizzo:
http://www.ue2004.ie/templates/meeting.asp?sNavlocator=5,418,13&list_id=193

Il mondo della ricerca è stato coinvolto nella Piattaforma europea per la Strategia di Ricerca sulla Biodiversità (EPBRS), in particolare durante la riunione di EPBRS sotto la guida della Presidenza irlandese, *‘Sostenere le economie e la biodiversità – Raggiungere i traguardi del 2010 nella Strategia Europea sulla Biodiversità’* tenutasi a Killarney dal 21 al 24 maggio 2004⁶. Durante l’incontro di Killarney furono adottate una dichiarazione e alcune raccomandazioni riguardanti la ricerca sulla biodiversità, successivamente sottoscritte a Malahide (Allegato 2).

Alla conferenza di Malahide sono intervenuti 230 partecipanti in rappresentanza di un’ampia sfera di interessi, tra cui delegati provenienti da 22 Stati Membri e da 1 Stato non-Membro (la Norvegia), enti responsabili di attività conservative e organizzazioni non-governative, nonché rappresentanti di settori economici chiave, come agricoltura, silvicoltura, pesca e industria. Obiettivi e traguardi sono stati sviluppati da quattro gruppi di lavoro generali, ciascuno composto da membri rappresentanti i diversi gruppi di interesse.

Nonostante non sia stato ottenuto il consenso individuale di tutti i partecipanti a ogni obiettivo e traguardo, è stato raggiunto un livello di consenso molto alto su tutti i 18 obiettivi e i 97 traguardi. Si è anche discusso su un traguardo da aggiungere (riguardante la capacità di pesca), ma non è stato trovato un accordo sulla sua inclusione.

E’ in preparazione una relazione completa sulla Conferenza, che include la lista dei partecipanti⁷.

1.3 *Status del documento*

Nonostante questo documento non abbia lo status di accordo intergovernativo, la profondità e complessità del processo consultivo su cui si basa, il livello di competenza tecnica e il notevole consenso ottenuto a Malahide lo rendono estremamente importante. Da allora il documento è stato ulteriormente valorizzato dalla richiesta da parte del Consiglio Europeo dell’Ambiente di tenere in considerazione il Messaggio di Malahide⁸ nel rapporto della Commissione sui progressi verso gli obiettivi del 2010.

1.4 *Organizzazione degli obiettivi e dei traguardi*

Per facilitare i rimandi, in questo documento gli obiettivi e i traguardi sono organizzati secondo l’ordine delle parti e dei temi nella Strategia sulla Biodiversità, con l’aggiunta di una nuova parte (commercio internazionale) e di un nuovo tema (governance internazionale dell’ambiente).

2. I traguardi del 2010 e le attuali politiche sulla biodiversità

2.1 *La politica sulla biodiversità dell’Unione Europea*

⁶ Vedi sito web della riunione: <http://www.biodiversityresearch.ie/DesktopDefault.aspx?tabid=112>

⁷ La relazione sulla Conferenza, quando disponibile, verrà pubblicata all’indirizzo: http://www.ue2004.ie/templates/meeting.asp?sNavlocator=5,418,13&list_id=193

⁸ ‘Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010’ – Conclusioni del Consiglio adottate il 28 giugno 2004, Lussemburgo.

Nella primavera del 2001, durante il Vertice di Göteborg, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea si impegnarono ad 'arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010'⁹. Nel 2002, durante la Sesta Riunione della Conferenza delle Parti alla Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB) e, in seguito, durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD), i leader mondiali hanno concordato il 'raggiungimento entro il 2010 di una significativa riduzione dell'attuale tasso di perdita di diversità biologica.'¹⁰

Lo stesso Consiglio di Göteborg ha adottato la Strategia Comunitaria per lo Sviluppo Sostenibile (che contiene l'obiettivo principale di "proteggere e recuperare habitat e sistemi naturali e arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010") e il Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente (6 EAP) che stabilisce le priorità all'interno della sfera ambientale della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile. Natura e biodiversità costituiscono una delle quattro priorità del 6° EAP, nel quale la piena attuazione della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità e dei Piani d'Azione rappresenta un elemento chiave per raggiungere il traguardo del 2010.

La Strategia Comunitaria sulla Biodiversità, adottata nel 1998, è stata sviluppata in modo da rispettare gli impegni della Comunità Europea in qualità di Parte alla Convenzione sulla Diversità Biologica. La Strategia fornisce una risposta completa alle numerose richieste della CDB. I quattro Piani d'Azione sulla Biodiversità (per la Conservazione di Risorse Naturali, Agricoltura, Pesca, Cooperazione Economica e Cooperazione allo Sviluppo) delineano in modo preciso le azioni necessarie all'attuazione della Strategia in aree specifiche dell'attività Comunitaria.

2.2 La politica paneuropea sulla biodiversità

La politica paneuropea sulla biodiversità è stata sviluppata nell'ambito del programma "Un Ambiente per l'Europa" e in particolare attraverso la Strategia Paneuropea per la Diversità Biologica e Paesaggistica in Europa (PEBLDS)¹¹. Nel 2003, la V Conferenza Ministeriale "Un Ambiente per l'Europa" approvò la Risoluzione di Kiev sulla Biodiversità¹², che estese l'obiettivo dell'UE di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 a tutta la regione paneuropea. Con questa Risoluzione, i Ministri si sono impegnati a raggiungere numerosi traguardi in regioni chiave per la conservazione della biodiversità attraverso strategie nazionali e cooperazione regionale. PEBLDS ha adottato piani d'azione per raggiungere questi traguardi in ambito paneuropeo, con un'attenzione particolare verso l'Europa dell'Est, i Balcani, il Caucaso e l'Asia Centrale¹³.

3. La necessità di potenziare le azioni

⁹ Conclusioni della Presidenza, Consiglio di Göteborg, 15 e 16 giugno 2001. SN/200/1/01 REV1, pag. 8. <http://ue.eu.int/newsroom/newmain.asp?lang=1>

¹⁰ Vedi nota 2

¹¹ Vedi sito web PEBLDS all'indirizzo: <http://www.strategyguide.org/>

¹² Disponibile nella sezione 'Kyiv Declaration' al seguente indirizzo: <http://www.strategyguide.org/kyiv.html#form>

¹³ Disponibile all'indirizzo: <http://www.strategyguide.org/stradocs.html>

Nelle Conclusioni del Consiglio della primavera 2003¹⁴ (§ 54) è stato osservato che “nonostante alcuni progressi, le preoccupanti tendenze [nel degrado delle risorse naturali] rilevate al momento del lancio della Strategia [sullo Sviluppo Sostenibile] *non sono state invertite*, e quindi quest’ultima ha bisogno di un nuovo impulso” e “*il Consiglio è stato sollecitato ad accelerare i lavori* verso una gestione più responsabile delle risorse naturali, *in particolare per quanto riguarda le azioni necessarie a raggiungere i traguardi del 2010 sulla biodiversità.*”

La relazione informativa della Conferenza di Malahide su ‘Lo Stato della Diversità Biologica nell’Unione Europea’¹⁵ elaborata dall’Agenzia Europea per l’Ambiente mette in luce la continua perdita di biodiversità nell’Unione Europea. Molte relazioni riportano allarmanti tassi di perdita a livello globale: una perdita irreparabile, visto che la biodiversità ha un grande valore sociale, economico, scientifico, educativo, culturale, ricreativo, estetico e intrinseco¹⁶.

La ECBS chiede alla Commissione di valutare l’attuazione, l’efficacia e l’appropriatezza della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità e dei Piani d’Azione sulla Biodiversità e di riferire al Consiglio e al Parlamento ogni tre anni. La valutazione effettuata tramite un’analisi consultiva svoltasi nell’anno precedente alla Conferenza di Malahide mostra come, nonostante alcuni successi nell’attuazione, ci siano state anche delle lacune. Inoltre, la relazione ha evidenziato la necessità di affrontare i passi successivi tenendo in considerazione la maggior parte delle azioni stabilite dai suddetti Piani d’Azione. Cosa ancora più importante, la relazione mette in luce la mancanza, nell’attuale politica sulla biodiversità, di un elemento chiave per il raggiungimento dei traguardi del 2010, e cioè di *un concetto chiaro di priorità largamente condiviso dagli stakeholder chiave*. In un mondo fatto di esigenze spesso in competizione tra loro, le risorse – in termini di volontà politica, supporto pubblico, risorse umane e finanziarie – sono limitate.

4. Alcune considerazioni generali

4.1 Finanziamenti

Un tema ricorrente durante la Conferenza, in particolare nel contesto della preparazione del budget comunitario per il periodo 2007-2013, è stato *il bisogno di assegnare risorse finanziarie sufficienti per l’attuazione di misure chiave*, tra cui in particolare la Rete Natura 2000, e l’ulteriore integrazione della biodiversità nella Politica Agricola Comune (PAC), la Politica Comune della Pesca (PCP), la Politica di Coesione, il Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, la Cooperazione Economica e la Cooperazione allo Sviluppo dell’Unione Europea.

4.2 Impatti su paesi terzi

La Conferenza ha riconosciuto che le responsabilità della Comunità non sono limitate ad azioni nel solo ambito europeo. L’Europa ha un profondo impatto

¹⁴ Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo di Bruxelles, 20 e 21 marzo 2003.

¹⁵ MALAHIDE/INF/2 ‘Lo stato della diversità biologica nella UE’. Agenzia Europea per l’Ambiente.

¹⁶ MALAHIDE/INF/1 ‘Il valore della biodiversità: osservazioni ecologiche, etiche ed economiche’.

sulla biodiversità in tutto il mondo, e queste considerazioni riflettono l'esigenza di far fronte a questi problemi. Per questo motivo, dovrebbero essere presi provvedimenti al fine di coinvolgere in questo processo i Paesi in via di sviluppo e altri stakeholder interessati.

4.3 *L'approccio ecosistemico e la gestione della biodiversità*

La Conferenza ha posto particolare enfasi sul bisogno di adottare un approccio ecosistemico¹⁷. Inoltre, un elemento essenziale delle conclusioni è rappresentato dall'integrazione dei problemi relativi alla biodiversità nelle politiche e nelle azioni in un'ampia gamma di settori economici. Il tema stesso della Conferenza, 'Sostenere la vita, sostenere le economie', riconosce il rapporto inscindibile tra la protezione della biodiversità e il benessere della nostra società. L'attuazione di politiche e azioni future dovrebbe tener conto del fatto che gran parte della biodiversità europea ha le sue origini nelle tradizionali pratiche di gestione della terra. E' perciò essenziale che le politiche future si basino sulla continuità di questo tipo di gestione della biodiversità da parte di agricoltori, silvicoltori, proprietari terrieri, braccianti e pescatori.

4.4 *Consapevolezza pubblica*

La Conferenza ha posto come questione essenziale la promozione di una maggiore consapevolezza pubblica, comprensione e supporto alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità. E' necessario mobilitare l'opinione pubblica per difendere la biodiversità. Finchè la gente comune non capirà che la biodiversità è necessaria al suo benessere e che le sue decisioni e azioni influiscono sulla capacità della biodiversità stessa di svolgere questo ruolo, non sarà possibile raggiungere i traguardi del 2010. C'è bisogno di una maggiore comprensione pubblica dell'importanza economica della biodiversità (ad esempio, nel fornire materie prime per la produzione industriale, le medicine, ecc. e nel sostenere l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca), così come di altri suoi valori. E' anche necessario un cambiamento nella comune percezione da parte dell'opinione pubblica, del mondo delle imprese, e di altri stakeholder chiave, secondo la quale arrestare la perdita di biodiversità costituirebbe una minaccia per lo sviluppo economico. E' necessario diffondere i seguenti messaggi:

- La biodiversità è essenziale per la vita e il benessere dell'uomo,
- La biodiversità è di importanza vitale per sostenere le economie, infine
- La biodiversità ha un ruolo fondamentale nel fornire capitali, beni e servizi naturali rafforzando l'Agenda di Lisbona in tutti i settori.

A questo proposito, la Conferenza di Malahide ha accolto l'iniziativa **Countdown 2010**, che è stata proposta da UICN, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, ed è stata lanciata durante la conferenza da una partnership di organizzazioni appartenenti alla società civile.

5. **Passi successivi**

¹⁷

Come definito dalla Convenzione sulla Diversità Biologica Decisione V/6 disponibile all'indirizzo: <http://www.biodiv.org/decisions/default.aspx?m=COP-05&id=7148&lg=0>

La Conferenza, basandosi sui risultati dell'analisi consultiva, ritiene opportuno che l'Unione Europea si impegni nuovamente nella completa attuazione della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità, essenziale se si vogliono rispettare gli impegni presi a Göteborg e durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile. Ad ogni modo, la Conferenza esorta a concentrare gli sforzi sugli obiettivi prioritari identificati in questo documento, dove si considera più probabile che l'azione si concretizzi in un movimento sostanziale verso i traguardi del 2010. A ogni obiettivo sono stati agganciati traguardi specifici, in modo da esprimere chiaramente quali sono le finalità da raggiungere entro il 2010 (o, se opportuno, prima di tale data). Inoltre, come base utile per il monitoraggio e per le relazioni sui progressi, viene proposta una serie di indicatori chiave di biodiversità, coerente con quanto stabilito dalla Convenzione sulla Diversità Biologica¹⁸ (Allegato 1).

La debolezza dimostrata fino ad oggi nella fase di attuazione è sintomo della necessità di rafforzare gli accordi di attuazione. Gli Stati Membri hanno una responsabilità particolare in questo senso: non solo devono mettere in campo le loro competenze dirette, ma sono anche responsabili dei dettagli attuativi delle politiche comunitarie. A questo proposito, è stata espressa preoccupazione per la mancanza di coerenza tra la Strategia Comunitaria e quelle – già adottate o in via di elaborazione – degli Stati Membri.

Le conclusioni della Conferenza sono indirizzate alle istituzioni comunitarie, agli Stati Membri e alla società in generale. Si esorta la nuova Commissione, che si è insediata nel novembre 2004, a considerare innanzi tutto come priorità e finalità possano essere incorporate nelle future priorità e programmi di lavoro della Commissione.

6. Osservazioni conclusive

CDB, COP6 e WSSD hanno dato un nuovo slancio alla tutela della biodiversità fornendo sostegno politico globale ad altissimo livello e riconoscendo la sua importanza per lo sviluppo sostenibile. Hanno posto un traguardo ambizioso: **ridurre in modo significativo** il presente [2002] tasso di perdita di biodiversità entro il 2010. L'Unione Europea si è impegnata ad **arrestare** la perdita di biodiversità nell'Unione entro il 2010. Siamo agli albori di una nuova e allargata Unione Europea che porta ai Paesi Membri nuove ricchezze in termini di biodiversità, ma che ci mette di fronte a una sfida ancora più grande se si vogliono raggiungere i traguardi del 2010. Abbiamo poco più di 5 anni per vincere questa sfida. Stabilire e portare a termine le priorità rappresenta per l'Unione Europea l'opportunità di assumere la leadership, di dimostrare al resto del mondo che le nostre parole hanno peso e non sono solo vane speranze. Come evidenziato da Margot Wallstrom, Commissario per l'Ambiente, nel suo discorso di Malahide, la posta è alta – la nostra sfida è conservare e usare in modo sostenibile la varietà di forme di vita sulla terra; da ciò dipendono le nostre vite e quelle dei nostri figli, così come quelle dei figli dei nostri figli.

¹⁸

Convenzione sulla Diversità Biologica, Decisione VII/30 (Piano Strategico: valutazione futura degli sviluppi) <http://www.biodiv.org/decisions/default.aspx?m=COP-07&id=7767&lg=0>

**PARTE 1: CONSERVAZIONE E USO SOSTENIBILE DELLE
RISORSE NATURALI**

OBIETTIVO 1: Assicurare la conservazione degli habitat e delle specie faunistiche più importanti all'interno di un ambiente naturale più rigoglioso e più esteso.*I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti*

- 1.1 Portare a termine Rete Natura 2000, con i siti terrestri entro il 2005 e con i siti marini entro il 2008; inoltre, gli obiettivi di gestione per tutti i siti devono essere concordati e perseguiti entro il 2010.
- 1.2 Far sì che Natura 2000 contribuisca all'istituzione di reti di aree protette terrestri e marine integrate in una rete globale, che siano efficacemente gestite, complete e rappresentative da un punto di vista ecologico.
- 1.3 Stipulare accordi che assicurino a Rete Natura 2000 un co-finanziamento comunitario adeguato e garantito. Questo dovrebbe comprendere *inter alia* l'aumento dei fondi Life-Natura nel nuovo Strumento Finanziario per l'Ambiente, così come l'aumento dei finanziamenti derivanti da fondi strutturali e di sviluppo rurale. Questi fondi dovrebbero essere accessibili a tutti i gestori di siti Natura 2000. I fondi dovrebbero inoltre servire a promuovere e accrescere la consapevolezza e le iniziative di networking.
- 1.4 Garantire uno status appropriato di protezione e gestione, nonché un adeguato supporto finanziario ad aree importanti dal punto di vista della biodiversità in zone della UE non interessate dalle Direttive Habitat e Uccelli.
- 1.5 Elaborare e mettere in pratica piani d'azione per migliorare le condizioni delle specie particolarmente minacciate, in modo da creare uno stato di conservazione favorevole.
- 1.6 Avviare nel 2008 un'analisi scientifica degli allegati delle Direttive Uccelli e Habitat, in seguito alle prossime relazioni periodiche su queste Direttive.
- 1.7 Trasporre per intero l'Articolo 6 della Direttiva Habitat (evitare il danneggiamento dei siti Natura 2000) nella legislazione nazionale e nelle politiche di pianificazione e attuarlo come prassi; nei casi in cui le proposte di sviluppo non possano evitare il danneggiamento dei siti, sono necessari sforzi speciali per la messa a punto e l'attuazione di adeguate misure compensative.
- 1.8 Integrare le aree protette in paesaggi terrestri e marini più ampi applicando un approccio ecosistemico e, dove opportuno, sviluppare strumenti a potenziamento della connettività ecologica, come ad esempio i corridoi ecologici.
- 1.9 Potenziare il sostegno a programmi di conservazione *ex situ* che vengono gestiti secondo la migliore prassi.

OBIETTIVO 2: Fare in modo che i problemi della biodiversità vengano pienamente compresi e integrati nella legislazione e negli strumenti comunitari in campo ambientale e in altri campi.

I traguardi per il 2010

- 2.1 Integrare i problemi della biodiversità nel futuro processo di sviluppo e applicazione della legislazione orizzontale e degli strumenti in ambito ambientale, in particolare per quanto riguarda acqua, suolo, ambiente marino, responsabilità, certificazione ecologica, Progetti di Monitoraggio e Auditing Ambientale (EMAS), Politica Integrata di Prodotto, Principio Precauzionale, Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Århus, prodotti chimici e OGM.
- 2.2 Nello studio e sviluppo di politiche europee più ampie, valutare i probabili impatti sulla biodiversità in modo tale da assicurare che queste politiche non pregiudichino il raggiungimento degli obiettivi di Göteborg.

OBIETTIVO 3: Sviluppare e attuare misure per la prevenzione e il controllo di specie non indigene invasive e genotipi non indigeni.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

- 3.1 Adottare entro il 2005 la Strategia sulle Specie Non Indigene Invasive, tenendo presente i principi guida della CDB relativi alle suddette specie, prendendo in considerazione potenziali strumenti legali e individuando le priorità per programmi di estirpazione e provvedimenti capaci di prevenire ulteriori introduzioni, intenzionali o non, di potenziali Specie Non Indigene Invasive.
- 3.2 Incoraggiare gli Stati Membri a sviluppare strategie nazionali entro il 2007 e ad attuarle pienamente entro il 2010.
- 3.3 Fornire finanziamenti adeguati nel Settimo Programma Quadro e da fonti nazionali per la ricerca sulle Specie Non Indigene Invasive e le possibili soluzioni ai problemi ad esse relativi.
- 3.4 Ratifica da parte degli Stati Membri della Convenzione Internazionale sul Controllo e la Gestione delle Acque di Zavorra e dei Sedimenti delle Navi, sollecitata dall'Organizzazione Marittima Internazionale (OMI).
- 3.5 Istituire un sistema di allarme per favorire il rapido scambio di informazioni tra Paesi vicini sulla comparsa di Specie Non Indigene Invasive e la cooperazione sulle misure di controllo transfrontaliere.

OBIETTIVO 4: Prevenire o minimizzare gli impatti negativi sulla biodiversità e ottimizzare le opportunità di sostegno alla biodiversità, in relazione all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

- 4.1 Rispettare gli impegni del Protocollo di Kyoto e attuare ulteriori lungimiranti provvedimenti in linea con le valutazioni a lungo termine del Comitato Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC).
- 4.2 Valutare tutti i provvedimenti di adattamento e mitigazione per accertarsi che non abbiano impatti negativi e, dove possibile, che siano positivi per la biodiversità.
- 4.3 Sostenere la connettività ecologica di Rete Natura 2000 per raggiungere o mantenere uno stato di conservazione favorevole per specie e habitat di fronte ai cambiamenti climatici, tramite la promozione di corridoi ecologici transfrontalieri tra la UE e gli stati vicini.
- 4.4 Valutare entro il 2007 gli habitat e le specie più a rischio a causa dei cambiamenti climatici, e preparare di conseguenza piani di gestione appropriati.

PARTE 2: AGRICOLTURA

OBIETTIVO 5: Integrare ulteriormente le tematiche della biodiversità nella Politica Agricola Comune affinché il settore agricolo possa contribuire al raggiungimento dei traguardi del 2010 sulla biodiversità

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

Nell'ambito del contesto di Sviluppo Rurale

- 5.1 Rafforzare il Regolamento sullo Sviluppo Rurale, nell'ambito delle Prospettive Finanziarie 2007-2013 che comprendono il suo finanziamento, e in particolare le misure che riguardano le Zone Svantaggiate, le zone soggette a misure ambientali e l'agroambiente, che contribuiscono alla distribuzione della biodiversità.
- 5.2 Individuare le Zone ad Alto Valore Naturale (tra cui Rete Natura 2000) minacciate dalla perdita di biodiversità e dall'abbandono, nonché mettere a punto provvedimenti per contrastare queste minacce.
- 5.3 Individuare habitat e specie in altre zone agricole minacciate dalla perdita di biodiversità e promuovere la loro protezione.
- 5.4 Inserire Zone ad Alto Valore Naturale e colture tradizionali nelle Zone Svantaggiate, fornendo loro sostegno continuo.
- 5.5 Consolidare il sostegno allo Sviluppo Rurale attraverso l'individuazione di Buone Prassi di Coltivazione che forniscano una protezione basilare della biodiversità.
- 5.6 Indirizzare i progetti agroambientali – in aggiunta agli altri obiettivi in essi contenuti – in modo specifico verso la promozione della conservazione a lungo termine della biodiversità.
- 5.7 Ampliare i servizi di divulgazione e il sistema di consulenza agricola, e rafforzare la formazione di agricoltori, proprietari terrieri e operai agricoli sul tema della biodiversità.

Nell'ambito del pilastro economico

- 5.8 Attuare le misure della riforma 2003 della PAC (es. disaccoppiamento, dotazione nazionale, Regime di Pagamento Unico per Azienda) in modo da creare benefici per la biodiversità.
- 5.9 Mettere concretamente in atto il regime di condizionalità in modo da creare benefici per la biodiversità, compresa una possibile proroga successiva alla sua valutazione nel 2007.

Risorse genetiche

- 5.10 Promuovere misure per assicurare la conservazione e la disponibilità all'uso delle risorse genetiche, e conservazione *in-situ* (varietà e razze)¹⁹.

Monitoraggio e valutazione

- 5.11 Monitorare e valutare l'efficacia delle misure chiave della riforma sullo sviluppo rurale e le politiche di mercato (pagamento unico per azienda, condizionalità, dotazioni nazionali, ecc.) per la biodiversità.

¹⁹ Comprende l'impegno comunitario relativo al Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura.

PARTE 3: SILVICOLTURA

OBIETTIVO 6: Conservare e accrescere la biodiversità tramite la gestione forestale sostenibile su scala nazionale, regionale e globale.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

Scala nazionale e comunitaria

- 6.1 Integrare pienamente le questioni relative alla biodiversità nelle considerazioni economiche e sociali riguardanti l'attuazione della gestione forestale sostenibile.
- 6.2 Garantire uno stato di conservazione favorevole per le specie e gli habitat forestali presenti nelle liste Uccelli e Habitat.
- 6.3 Assicurare entro il 2007 un sostegno finanziario adeguato per la conservazione della biodiversità forestale sia all'interno che all'esterno dei siti Natura 2000.
- 6.4 Difendere la biodiversità di tutte le zone boschive antiche e seminaturali di notevole importanza.
- 6.5 A partire dal 2004, evitare impatti negativi di lungo termine sulla biodiversità relativi a rimboschimento e deforestazione nell'Unione Europea.

Scala globale

- 6.6 Importare nell'Unione Europea solo legname proveniente da una gestione forestale sostenibile.
- 6.7 Individuare e ridurre le importazioni della UE derivanti dalla deforestazione.
- 6.8 Stipulare accordi bilaterali tra la UE e i principali Paesi esportatori di legname con l'obiettivo di promuovere l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT).

PARTE 4: PESCA

OBIETTIVO 7: Promuovere ulteriormente la conservazione e l'uso sostenibile degli stock catturabili e la continua riduzione degli impatti negativi della pesca e dell'acquacoltura sulle specie e sugli habitat, usando in particolare gli strumenti della PCP.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

- 7.1 Adottare entro il 2006 un nuovo Regolamento sui Fondi Strutturali per la pesca, con un maggiore stanziamento di fondi per gli investimenti volti a una gestione ecologica.
- 7.2 Preparare e attuare il prima possibile piani di risanamento per ogni stock al di fuori dei sicuri limiti biologici.
- 7.3 Attuare efficacemente provvedimenti tecnici, compresa l'istituzione di aree marine protette, per assicurare uno stato di conservazione favorevole ad habitat e specie marine non sfruttate economicamente, in linea con le azioni messe a punto alla Conferenza di Dundalk²⁰ che prevedono provvedimenti volti alla riduzione del pescato involuto e del danno al benthos.
- 7.4 Adottare entro il 2006 Piani d'Azione comunitari riguardanti gli squali e gli uccelli marini, e loro conseguente e progressiva attuazione.
- 7.5 Adottare misure di protezione della pesca necessarie per l'attuazione di Natura 2000, secondo le modalità della PCP.
- 7.6 Elaborare e adottare programmi di reintegrazione di specie diadrome (es. anguilla, trota, salmone, storione) in collaborazione con le autorità competenti e a stretto contatto con gli stakeholder interessati.
- 7.7 Applicare adeguate tecniche di valutazione dell'impatto ambientale alla nuova acquacoltura e alla nuova pesca, per valutare le conseguenze sulla biodiversità; agire sulla base di queste valutazioni a partire dal 2004.
- 7.8 Assicurare la regolare disponibilità di finanziamenti per poter valutare gli effetti delle principali tecniche e pratiche di pesca e acquacoltura sugli ecosistemi marini nel breve e lungo termine.
- 7.9 Sviluppare e finanziare in modo adeguato e il prima possibile un piano strategico per rendere operativo l'approccio ecosistemico nella gestione della pesca.
- 7.10 Rendere disponibili entro il 2005, 2007 e 2009 i rapporti sui progressi dell'integrazione ambientale nella PCP.
- 7.11 Istituire Consigli Consultivi Regionali (utili al raggiungimento degli obiettivi sulla biodiversità), finanziarli in modo adeguato e renderli operativi entro il 2005 per rafforzare la partecipazione degli stakeholder

²⁰ 'Accelerare lo sviluppo di sistemi di pesca ecologici', Dundalk, Irlanda, 2004.

nella gestione della pesca e per promuovere la consapevolezza sulla biodiversità.

Nota ai traguardi:

Si è discusso sulla formulazione di un ulteriore potenziale traguardo: 'Promuovere la riduzione della capacità di pesca dove il tasso di sfruttamento eccede la sostenibilità della risorsa'. Ad ogni modo, non è stato raggiunto un accordo sull'inserimento di questo traguardo.

**PARTE 5: POLITICA REGIONALE E PIANIFICAZIONE DEL
TERRITORIO**

OBIETTIVO 8: Assicurare che la politica di coesione e la pianificazione del territorio promuovano la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

- 8.1 Garantire, nelle Prospettive Finanziarie 2007-2013, una porzione consistente (il 10%) di fondi strutturali a favore di provvedimenti finalizzati alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità, in particolare all'accrescimento della connettività ecologica.
- 8.2 Evitare che i progetti co-finanziati dai fondi strutturali causino impatti negativi sulla biodiversità e fare in modo che siano conformi alla legislazione comunitaria riguardante natura e ambiente.
- 8.3 Fare in modo che, a partire da luglio 2004, tutti i piani territoriali soggetti alla Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica tengano conto degli impatti sulla biodiversità.
- 8.4 Fare in modo che la pianificazione del territorio assicuri il mantenimento e l'accrescimento della funzionalità ecologica dei paesaggi e della coerenza di Rete Natura 2000.
- 8.5 Stabilire all'interno dei Fondi Strutturali un Obiettivo Ambientale per far fronte alle questioni di conservazione della natura in regioni ad alto valore di biodiversità, e attuarlo tramite il nuovo Regolamento per il periodo 2007-2013.

**PARTE 6: ENERGIA E TRASPORTI, EDILIZIA E
INDUSTRIA ESTRATTIVA**

OBIETTIVO 9: Prevenire, minimizzare e mitigare gli impatti dell'edilizia, delle infrastrutture e dell'industria estrattiva, o quelli legati all'uso delle infrastrutture, sulla biodiversità.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

- 9.1 Fare in modo che tutte le valutazioni ambientali su progetti riguardanti i trasporti, l'energia, i settori urbano, industriale ed estrattivo contemplati nella Direttiva VIA e/o nell'Art. 6 della Direttiva Habitat tengano in dovuta considerazione gli impatti sulla biodiversità nelle procedure di autorizzazione, indipendentemente dal fatto che il progetto riceva o meno finanziamenti dalla UE.
- 9.2 Fare in modo che tutte le valutazioni ambientali dei progetti e dei programmi riguardanti i trasporti, l'energia, i settori urbano, industriale ed estrattivo contemplati nella Direttiva VAS prendano pienamente atto degli impatti sulla biodiversità a partire da luglio 2004.
- 9.3 Fare in modo che tutte le nuove Reti Trans-europee (RTE) prevedano attività di valutazione ambientale, analizzando in profondità gli impatti sulla biodiversità.
- 9.4 Attuare pienamente, secondo i programmi, la legislazione comunitaria relativa all'inquinamento e alla prevenzione di incidenti e i provvedimenti post-Prestige.

PARTE 7: TURISMO

OBIETTIVO 10: Rendere sostenibile l'intero settore del turismo.

I traguardi per il 2010

- 10.1 Fare in modo che tutti gli accordi di gestione di Natura 2000 garantiscano un uso sostenibile del sito a fini ricreativi ed educativi.
- 10.2 Garantire che gli stakeholder chiave promuovano, adottino e attuino in modo appropriato le linee guida della CDB sul turismo sostenibile.

**PARTE 8: COOPERAZIONE ECONOMICA E COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO**

OBIETTIVO 11: Assicurare un contributo migliore e quantificabile della cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo dell'UE ai fini di raggiungere il traguardo globale di 'ridurre in modo significativo l'attuale [2002] tasso di perdita di biodiversità entro il 2010', secondo quanto stabilito dagli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

- 11.1 Fare in modo che l'attuazione della CDB sia stata incorporata nei Documenti di Strategia Regionale e Nazionale e nei Documenti di Strategia Settoriale dell'UE entro il 2007.
- 11.2 Fare in modo che i Paesi partner²¹ incorporino l'attuazione della CDB nelle strategie di sviluppo nazionale, comprese le Strategie per la Riduzione della Povertà, entro il 2007.
- 11.3 Incrementare in modo significativo entro il 2007 i finanziamenti comunitari e degli Stati Membri per sostenere l'attuazione della CDB nei Paesi partner, i suoi programmi di lavoro e il suo Protocollo sulla Biosicurezza.
- 11.4 Assicurare adeguati finanziamenti comunitari per sostenere l'attuazione della CDB a livello internazionale, laddove queste azioni non rientrino nella cooperazione allo sviluppo.
- 11.5 Fare in modo che tutti i programmi e i progetti finanziati dalla UE nei Paesi partner contemplino valutazioni ambientali strategiche e valutazioni di impatto ambientale *ex ante*, e che vengano prese misure per prevenire e mitigare gli impatti negativi sulla biodiversità in modo tempestivo.
- 11.6 Creare nelle delegazioni e nelle agenzie comunitarie di cooperazione allo sviluppo un'adeguata competenza di lungo termine per raggiungere i suddetti traguardi in modo sostenibile entro il 2006.
- 11.7 Fare in modo che l'Unione e gli Stati Membri collaborino e coordinino i loro sforzi per promuovere i suddetti traguardi, con corrispondenti meccanismi di relazione entro il 2006.
- 11.8 Concretizzare meccanismi efficaci per permettere alle ONG e alle comunità locali di accedere ai finanziamenti comunitari e per migliorare la sinergia tra i governi, le ONG e il settore privato.

²¹ Il termine "Paesi partner" comprende i Territori d'Oltremare

PARTE 9: COMMERCIO INTERNAZIONALE

OBIETTIVO 12: Contribuire al traguardo globale del 2010 promuovendo un commercio internazionale ecologicamente sostenibile.

I traguardi per il 2010

- 12.1 Individuare i principali impatti negativi del commercio sulla biodiversità all'interno dell'Unione e in Paesi terzi, proporre e adottare meccanismi e azioni per ridurre significativamente questi impatti.
- 12.2 Fare in modo che tutti gli accordi commerciali tra l'Unione e i Paesi terzi siano privi di effetti negativi sulla biodiversità o che questi siano ridotti al minimo.
- 12.3 Tenere sotto controllo il commercio di specie appartenenti alla CITES per verificare che non risulti dannoso per la loro conservazione e il loro uso sostenibile.
- 12.4 Integrare pienamente la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei programmi comunitari di assistenza tecnica inerente al commercio e di capacity-building.
- 12.5 Assicurare assistenza reciproca tra accordi inerenti alla biodiversità e la OMC e altri accordi inerenti al commercio, coerentemente al principio precauzionale.

**TEMA 1: CONSERVAZIONE DELLE RISORSE
NATURALI**

Nessun obiettivo – vedi Area di Politica 1

**TEMA 2: RIPARTIZIONE DEI BENEFICI, CONOSCENZE
TRADIZIONALI**

OBIETTIVO 13: Assicurare la ripartizione equa e solidale dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche, nel rispetto della loro conservazione e uso sostenibile.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

- 13.1 Piena applicazione nella UE entro il 2006 delle Linee Guida di Bonn sull'accesso alle risorse genetiche e sulla ripartizione equa e solidale dei benefici derivanti dal loro utilizzo.
- 13.2 Creare le competenze necessarie all'attuazione delle misure ABS della CDB nei Paesi in via di sviluppo.
- 13.3 Portare a termine il regime internazionale sull'ABS secondo il mandato adottato alla COP7.
- 13.4 Concretizzare entro il 2007 l'attuazione del Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura.

OBIETTIVO 14: Garantire l'attuazione delle decisioni della CDB relativamente alle conoscenze, innovazioni e pratiche di comunità indigene locali promuovendo i loro stili di vita tradizionali.

I traguardi per il 2010

- 14.1 Assicurare l'applicazione del principio di consenso informato nel momento in cui le conoscenze tradizionali vengono usate per scopi commerciali.
- 14.2 Applicare le Linee Guida Akwe-Kon della CDB per progetti che riguardano le terre di comunità indigene e locali all'interno degli Stati Membri dell'Unione e di Paesi terzi.

TEMA 3: RICERCA, MONITORAGGIO E INDICATORI

OBIETTIVO 15: Concordare e adottare una serie di indicatori di biodiversità per monitorare e valutare i progressi verso i traguardi del 2010, potendo così informare l'opinione pubblica e i responsabili delle decisioni sui problemi relativi alla biodiversità e provocare in questo modo un'adeguata risposta politica.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

- 15.1 *Indicatori*: adottare gli indicatori chiave di biodiversità entro il 2004, verificarli, ottimizzarli e ultimarli entro il 2006; adottare l'indicatore di biodiversità nella lista degli Indicatori di Sviluppo Sostenibile per riferire sulla Strategia di Sviluppo Sostenibile entro il 2004; sviluppare l'indicatore strutturale di biodiversità temporaneo entro il 2005 e ultimarlo entro il 2006.
- 15.2 *Monitoraggio*: a partire dal 2006 utilizzare, e se necessario sviluppare, quadri di riferimento per il monitoraggio (sfruttando gli approcci e i metodi di monitoraggio già esistenti, tra cui quelli della società civile) per creare flussi di dati adeguatamente armonizzati in modo tale che gli indicatori chiave di biodiversità e quelli strutturali mettano in luce le tendenze significative.
- 15.3 *Rapporti sull'attività*: adottare approcci migliori per ottimizzare i rapporti nazionali indirizzati alla Comunità Europea, e per gli accordi paneuropei e internazionali dal 2006 in avanti; impiegare gli indicatori chiave per monitorare i progressi nell'attuazione della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità e i relativi Piani d'Azione 2007 e 2010.
- 15.4 *Finanziamenti*: destinare risorse finanziarie adeguate agli indicatori di biodiversità, monitoraggio, rapporti sull'attività e il loro coordinamento.

Nota: La Conferenza di Malahide ha approvato la prima serie di indicatori chiave di biodiversità ai fini della verifica, ottimizzazione e ultimazione degli stessi in vista del traguardo 15.1 (Allegato 1)

OBIETTIVO 16: Migliorare e applicare la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

Esiti teorici

- 16.1 Individuare stato²², tendenze e distribuzione di tutti gli habitat e specie di Interesse Comunitario e di altri habitat e specie rilevanti ai fini delle politiche comunitarie.
- 16.2 Individuare, ordinare e quantificare dove possibile gli impatti delle pressioni²³ più significative esercitate sulla biodiversità per ogni settore chiave della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità; sviluppare e testare opzioni di prevenzione e mitigazione.
- 16.3 Sviluppare e applicare strumenti per la misurazione, anticipazione e miglioramento dell'efficacia delle più importanti politiche per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità in ciascuno dei settori della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità.

Esiti pratici

- 16.4 Assegnare adeguate risorse finanziarie entro il 2006 (per raggiungere conoscenze ed esiti pratici) alla ricerca europea e nazionale sulla biodiversità e alla diffusione dei suoi risultati, tra cui finanziamenti sufficienti in base a FP7 comunitario.
- 16.5 Creare un'efficace e globale Area di Ricerca Europea per la biodiversità e accrescere entro il 2008 la capacità di ricerca in discipline chiave (es. tassonomia) con scienza interdisciplinare e partecipativa.
- 16.6 Stipulare accordi istituzionali per assicurare che venga condotta una ricerca essenziale e utile ai fini delle politiche comunitarie e che i risultati della ricerca vengano recepiti dai responsabili delle decisioni.
- 16.7 Stabilire e promuovere entro il 2008 procedure di standardizzazione dei dati e controllo della qualità necessarie all'interoperabilità di database e inventari chiave sulla biodiversità, europei e nazionali.

Nota: La Conferenza di Malahide ha approvato la Dichiarazione di Killarney e le raccomandazioni della EPBRS sulle priorità della ricerca (Allegato 2).

²² Qui 'stato' si riferisce all'abbondanza di specie, habitat e allo stato di conservazione favorevole degli habitat e delle specie di Interesse Comunitario. Composizione e funzione inclusi.

²³ Le pressioni comprendono cambiamenti nell'uso di spazi terrestri e marini, frammentazione, connettività e distruzione di habitat, cambiamenti climatici, inquinamento, che include a sua volta eutrofizzazione e deposizione di azoto, le pressioni esercitate dalla caccia e dai raccolti, le catastrofi naturali e antropogeniche, organismi non indigeni e invasivi e nuove malattie, globalizzazione, commercio, modelli di consumo, pratiche imprenditoriali e conflitti sociali, strutture istituzionali e diritti di proprietà, perdita di diversità genetica e i più importanti gruppi funzionali (es. impollinatori e bioturbatori), conflitti tra le politiche, e nuove tecnologie, che comprendono gli OGM e l'energia rinnovabile.

**TEMA 4: EDUCAZIONE, FORMAZIONE E CONSAPEVOLEZZA,
PARTECIPAZIONE**

OBIETTIVO 17: Rafforzare le misure a sostegno della comunicazione, consapevolezza e partecipazione pubblica.

I traguardi per il 2010 e per gli anni precedenti

- 17.1 Attuare la “Dichiarazione di El Teide” tramite lo sviluppo di partnership che coinvolgano l’ampia gamma di stakeholder nella conservazione e gestione dei siti Natura 2000, la condivisione di esperienze e buone pratiche nella gestione della Rete, l’uso sostenibile e la gestione delle aree Natura 2000 a fini educativi e ricreativi.
- 17.2 Continuare il dialogo positivo con gli Stati Membri e gli stakeholder tramite carte e documenti di orientamento per migliorare l’efficienza dei canali comunicativi sull’attuazione di Rete Natura 2000 e delle Direttive Uccelli e Habitat.
- 17.3 Convocare dal 2004 al 2010 dieci conferenze tematiche sull’iniziativa “Countdown 2010” (lanciata a Malahide nel 2004) per arrestare la perdita di biodiversità e incoraggiare attività parallele in altre regioni o su iniziativa di altri partner.
- 17.4 Applicare i requisiti di partecipazione pubblica e relativo accesso alla giustizia stabiliti dalla Convenzione di Århus ai progetti, piani e programmi riguardanti la conservazione della biodiversità o aventi conseguenze sulla stessa.

TEMA 5: GOVERNANCE INTERNAZIONALE DELL'AMBIENTE

OBIETTIVO 18: Contributo da parte dell'Unione Europea a un miglioramento della governance internazionale dell'ambiente per promuovere l'applicazione della CDB e di altri accordi inerenti alla biodiversità

I traguardi per il 2010

- 18.1 Stabilire meccanismi di conformità e conciliazione coordinati ed efficienti per tutti gli accordi internazionali inerenti alla biodiversità.
- 18.2 Accrescere l'efficacia e la sinergia nell'attuazione di accordi inerenti alla biodiversità tramite la partnership globale per la biodiversità.

[Nota: nonostante esistesse un accordo preliminare sulla necessità di questo obiettivo, durante la Conferenza si è sentito il bisogno di un'analisi più dettagliata della questione e del contesto legale]

ALLEGATO 1

**UNA PRIMA SERIE DI INDICATORI CHIAVE DI BIODIVERSITA'
DELL'UNIONE EUROPEA**

Prima serie di indicatori chiave di biodiversità dell'Unione Europea basati sulle decisioni della CDB e sugli indirizzi prioritari²⁴

<i>Stato e tendenze delle componenti di diversità biologica</i>
• Tendenze riguardanti biomi, ecosistemi e habitat selezionati
• Tendenze riguardanti l'abbondanza e la distribuzione di particolari specie
• Cambiamenti nello stato di specie minacciate e/o protette
• Tendenze riguardanti la diversità genetica di animali domestici, piante coltivate, e specie ittiche di grande importanza socioeconomica
• Copertura delle aree protette
<i>Uso sostenibile</i>
• Ecosistemi di foreste, agricoltura, pesca e acquacoltura soggetti a gestione sostenibile
<i>Minacce alla biodiversità</i>
• Deposizione di azoto
• Numeri e costi di specie non-indigene invasive
• Impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità
<i>Integrità ecosistemica e beni e servizi ecosistemici</i>
• Indice trofico marino
• Connettività/Frammentazione degli ecosistemi
• Qualità dell'acqua negli ecosistemi acquatici
<i>Condizioni di accesso e ripartizione dei benefici</i>
• Brevetti (da sviluppare)
<i>Stato d'impiego e di trasferimento delle risorse</i>
• Finanziamenti a favore della biodiversità
<i>Opinione pubblica</i>
• Consapevolezza e partecipazione pubblica

²⁴ UNEP/CBD/COP/7/L.27

ALLEGATO 2
DICHIARAZIONE DI KILLARNEY
E RACCOMANDAZIONI PER LA RICERCA SULLA
BIODIVERSITA'



La missione della Piattaforma Europea per la Strategia di Ricerca sulla Biodiversità (EPBRS) è far sì che la ricerca dia il proprio contributo all'arresto della perdita di biodiversità entro il 2010.

DICHIARAZIONE DI KILLARNEY

E

RACCOMANDAZIONI

PER LA

RICERCA SULLA BIODIVERSITA'



EPBRS
KILLARNEY · MAY 2004

Adottata durante l'incontro della EPBRS

Sostenere le economie e la biodiversità –

Raggiungere i traguardi del 2010 nella Strategia Europea sulla Biodiversità

sotto la guida della
Presidenza irlandese dell'UE
a Killarney, Contea di Kerry 21-24 maggio 2004



LA DICHIARAZIONE DI KILLARNEY

Sottolinea:

- **che la biodiversità è essenziale per la vita e il benessere dell'uomo**
- **che la biodiversità è di importanza vitale per sostenere le economie**
- **il ruolo fondamentale della biodiversità nel fornire capitali, beni e servizi naturali, rafforzando l'Agenda di Lisbona in tutti i settori**

Riconosce:

- **il preoccupante tasso di perdita di biodiversità nell'Unione Europea e nel resto del mondo**
- **la necessità di azioni urgenti ed efficaci per raggiungere il traguardo del 2010**

Evidenzia:

- **che la conoscenza è essenziale per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e che investire in una più profonda comprensione della biodiversità offrirà nuove e interessanti opportunità di sviluppo**
- **il ruolo essenziale che l'Area Europea di Ricerca/Settimo Programma Quadro deve avere nel promuovere il raggiungimento dei traguardi relativi alla biodiversità**
- **l'importanza fondamentale della ricerca nell'applicazione della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità e quindi nel rispetto degli obblighi internazionali da parte dell'Unione e degli Stati Membri in qualità di Parti alla Convenzione sulla Diversità Biologica**
- **la necessità immediata di iniziative di ricerca per colmare le lacune nelle attuali conoscenze, grazie a finanziamenti mirati alla ricerca sulla biodiversità provenienti da fonti comunitarie e dagli Stati Membri**

**RACCOMANDAZIONI DI KILLARNEY PER LE PRIORITA' DELLA
RICERCA SULLA BIODIVERSITA' IN VISTA DEL TRAGUARDO
DEL 2010**

Per raggiungere gli obiettivi della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità e il traguardo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, i partecipanti di questo incontro hanno dato la massima priorità alla ricerca per:

Condizioni attuali e tendenze

1. Sviluppare ulteriormente un inventario georeferenziato e accessibile a livello europeo sulla distribuzione di specie e habitat, condizioni attuali e tendenze, rafforzato da un notevole sforzo tassonomico, e promuovere ricerche di questo tipo nei Paesi in via di sviluppo. Ciò comprende anche la quantificazione della diversità genetica per specie di grande importanza sotto il profilo economico e conservativo, e una più profonda comprensione del sapere e degli usi tradizionali di specie e habitat.
2. Sviluppare, esaminare e valutare gli indicatori, e armonizzare le classificazioni di habitat e paesaggi in modo da fornire informazioni, utili per le politiche, sulle condizioni attuali e sulle tendenze della biodiversità, le cause dei cambiamenti nella biodiversità e il successo di politiche studiate per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, nonché i progressi fatti in vista dei traguardi della Strategia Comunitaria sulla Biodiversità. Sviluppare indicatori riguardanti la gestione sostenibile delle risorse rinnovabili, l'integrità ecosistemica e i beni e servizi ecosistemici, la vulnerabilità delle economie, la consapevolezza e partecipazione pubblica, e i finanziamenti a favore della biodiversità.

Pressioni e cause dei cambiamenti

3. Migliorare l'interpretazione delle principali cause antropogeniche e naturali dei cambiamenti nella biodiversità, e gli impatti che possono avere individualmente o in modo combinato. Tra le cause e pressioni più importanti si ricordano:
 - i. Cambiamenti nell'uso di spazi terrestri e marini
 - ii. Frammentazione, connettività e distruzione di habitat
 - iii. Pressione esercitata dalla caccia e dai raccolti
 - iv. Cambiamenti climatici
 - v. Catastrofi naturali e di origine antropogenica
 - vi. Inquinamento, tra cui eutrofizzazione e deposizione di azoto
 - vii. Organismi non-indigeni e invasivi e nuove malattie
 - viii. Perdita di diversità genetica e importanti gruppi funzionali (es. impollinatori e bioturbatori)
 - ix. Globalizzazione, commercio, modelli di consumo, pratiche imprenditoriali e conflitti sociali
 - x. Strutture istituzionali e diritti di proprietà
 - xi. Conflitti tra le politiche
 - xii. Nuove tecnologie, che comprendono gli OGM e l'energia rinnovabile
4. Sviluppare ulteriormente modelli su scale rilevanti, all'interno di e tra le discipline, per capire e prevedere gli effetti di questi fattori sulla biodiversità. Elaborare e mettere in atto strumenti di supporto decisionale che includano questi modelli.
5. Migliorare la comprensione delle convinzioni pubbliche, percezioni, attitudini e priorità riguardanti la biodiversità, e come queste siano collegate al comportamento e alle politiche pubbliche; accrescere le conoscenze dei vari valori della biodiversità (non limitatamente a quelli economici) e migliorare i metodi per la loro valutazione.
6. Migliorare la comprensione dell'uso della biodiversità da parte degli uomini, e di come questi usi incidono sulla biodiversità, sui beni e servizi ecosistemici e sulla capacità di recupero del sistema

ecologico-economico. Quantificare il contributo della biodiversità alle economie e capire meglio come i cambiamenti nella biodiversità e nelle funzioni ecosistemiche incidano sulle economie, migliorare e valutare strategie a favore di economie e stili di vita sostenibili.

Risposta e valutazione delle politiche

7. Sviluppare ulteriormente metodi partecipativi e di gestione dei conflitti e strumenti politici efficienti e convenienti, mettendo in pratica l'uso sostenibile, la conservazione e il recupero di specie e habitat, e migliorare i metodi di applicazione dell'approccio ecosistemico e del monitoraggio e valutazione delle politiche.
8. Esaminare forme di governance e di gestione della biodiversità, della conservazione e del recupero di diversi settori, tenendo in considerazione l'incertezza, l'irreversibilità e la complessa natura degli ecosistemi, compresa la ricerca sull'attuazione del principio precauzionale, affrontando questioni legali come la governance e la giurisdizione transfrontaliera e multi-livello.

Priorità specifiche per il Piano d'Azione sulla Biodiversità per la Conservazione delle Risorse Naturali

9. Stimare e valutare su ogni scala attività legislative, politiche e settoriali che incidono sulla conservazione delle risorse naturali, e individuare soluzioni ai conflitti.
10. Sviluppare e valutare metodi di conservazione delle risorse naturali che portino a stili di vita sostenibili e che riducano l'impatto sulla biodiversità.
11. Sviluppare idee, strumenti e metodi per raggiungere uno stato di conservazione delle specie e degli habitat favorevole e fissare linee guida e traguardi.
12. Capire come le specie interagiscano tra loro e contribuiscano alla funzione, struttura e servizi dell'ecosistema, e distinguere dinamiche naturali e antropogeniche negli ecosistemi.
13. Sviluppare concetti, strumenti e metodi per favorire il recupero delle specie e il ripristino e la gestione delle varie funzioni in ecosistemi degradati, con riferimento alla loro capacità di recupero.

Priorità specifiche per il Piano d'Azione sulla Biodiversità per l'Agricoltura

14. Stimare l'efficienza della PAC dopo la riforma nel raggiungimento del traguardo di arrestare la perdita di biodiversità sviluppando un quadro di riferimento bilanciato per la valutazione, e promuovere urgentemente lo sviluppo di sistemi di monitoraggio usando gli indicatori concordati.
15. Definire sistemi di classificazione per l'agricoltura e il paesaggio in modo da individuare gli obiettivi prioritari per la biodiversità, fissare condizioni e traguardi di riferimento e sviluppare strumenti di politica adeguati per specifici contesti e habitat agricoli.
16. Migliorare studio, attuazione, monitoraggio e valutazione di strumenti agroambientali su scale in cui possono aiutare a raggiungere in modo più efficace i traguardi del 2010 per la biodiversità.
17. Sviluppare sistemi ecologici di approvvigionamento agricolo e alimentare che valorizzino la biodiversità e ne traggano beneficio, a partire dalla ricerca sui programmi di conservazione per le specie più vulnerabili e potenzialmente utili.
18. Analizzare atteggiamenti, ragioni e comportamenti dei gestori di proprietà terriere per promuovere e valorizzare il loro ruolo di conservatori di biodiversità in diversi contesti agricoli.

Priorità specifiche per il Piano d'Azione sulla Biodiversità per la Pesca

19. Sviluppare l'approccio ecosistemico nell'ottica di gestione della pesca e dell'acquacoltura, affiancato da un'adeguata ricerca sociologica e socio-economica.
20. Migliorare l'interpretazione della struttura delle popolazioni di specie commerciali, utilizzando gli approcci genetico e tradizionale, per ottimizzare la gestione degli stock.
21. Migliorare la comprensione degli effetti sugli ecosistemi delle attività di pesca e come questi

possano essere ridotti, in particolare tramite i progressi relativi agli attrezzi da pesca, tra cui la selettività.

22. Portare avanti la ricerca sugli impatti ecologici dell'acquacoltura per favorire uno sviluppo e una gestione informati e sostenibili.

23. Studiare approcci nuovi e alternativi per assicurare la futura sostenibilità economica e ambientale del settore dell'acquacoltura.

Priorità specifiche per il Piano d'Azione sulla Biodiversità per la Cooperazione Economica e la Cooperazione allo Sviluppo

24. Identificare e quantificare le cause dei cambiamenti della biodiversità nei Paesi in via di sviluppo e l'impatto di questi cambiamenti sulle economie.

25. Sviluppare e valutare strumenti economici, sociali, istituzionali, politici, ambientali e strategici nei Paesi in via di sviluppo per mitigare gli impatti dei cambiamenti della biodiversità sulle economie e per sviluppare un uso e una gestione sostenibili delle risorse rinnovabili.

26. Sviluppare e valutare programmi e indicatori a lungo termine per monitorare la biodiversità che contribuiscano alla valutazione del traguardo per il 2010 posto dal WSSD per i Paesi in via di sviluppo.

Visto che le incertezze o le lacune nelle conoscenze non possono costituire alibi per l'inoperosità, la ricerca mirata sulla biodiversità stimola e indirizza le azioni verso il raggiungimento del traguardo del 2010.

Per sviluppare una ricerca di alta qualità e di rilevanza ai fini delle politiche per i suddetti indirizzi prioritari e per assicurare che i responsabili delle decisioni abbiano a disposizione le informazioni necessarie, si dovrebbe prestare particolare attenzione ai seguenti punti:

- mettere le priorità della ricerca ai primi posti dell'agenda politica, trattando questioni e valori legati alla società;
- sviluppare ed esaminare metodi che promuovano in modo efficace la partecipazione pubblica nelle attività di ricerca e monitoraggio;
- sviluppare ulteriormente le interfacce di partecipazione tra il mondo della scienza e quello della politica, coinvolgendo scienziati, responsabili delle decisioni e stakeholders;
- sviluppare la ricerca sulla biodiversità, sia all'interno dell'Unione Europea che nei Paesi in via di sviluppo, e la ricerca interdisciplinare combinando scienze sociali e naturali e conoscenze locali;
- favorire la comunicazione e la diffusione dei risultati della ricerca sulla biodiversità e accrescere la consapevolezza degli scienziati in questioni di politica e governance;
- estendere gli obiettivi dagli approcci di ricerca e gestione sulle singole specie ad approcci più olistici; concentrarsi su sistemi di sopravvivenza, sulla conservazione e il recupero; colmare le lacune tra scale differenti;
- incoraggiare una migliore integrazione di ricerca e gestione, mettendo in risalto la capacità di apprendimento tramite una sperimentazione sistematica nella gestione delle risorse;
- studiare le interazioni storiche tra società e natura, come si sono evolute fino ad oggi e che cosa possiamo apprendere da esse per il futuro;
- massimizzare il valore e l'accessibilità dei dati esistenti, compresi gli archivi, e l'interoperabilità dei database esistenti;

- incoraggiare lo sviluppo di reti nazionali e regionali da collegare a reti europee, prestando particolare attenzione a gruppi di ricerca più recenti e meno consolidati, e collegare queste reti a reti internazionali.